

25/9/2022

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Letture: Amos 6, 1.4-7
Salmo 146 (145)
1 Timoteo 6, 11-16
Vangelo: Luca 16, 19-31



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Chiesa ci fa leggere una Parabola raccontata solo da Luca.

C'è un ricco, senza nome, comunemente detto Epulone, che significa "banchettatore", il quale mangiava e beveva ogni giorno. Questo viene visto quasi come un peccato. Vi ricordo che Gesù era chiamato "*mangione e beone*". **Matteo 11, 19; Luca 7, 34.**

Questo ricco vestiva di porpora e bisso: era elegantissimo. La porpora si ricavava da un mollusco, diffuso nelle acque del Mediterraneo. Solo gli imperatori vestivano di porpora e lino finissimo. Oggi, diremmo che questo uomo vestiva "firmato".

Il ricco è senza nome, quindi può essere ciascuno di noi.

La Psicologia moderna direbbe che questo uomo ha un vuoto interiore e cerca di colmarlo, mangiando e acquistando compulsivamente.
Il Vangelo dice solo che è ricco.

I banchetti, all'epoca, venivano preparati solo nelle feste; nei giorni feriali si mangiavano olive e pane secco, una volta al giorno.

Il secondo personaggio è Lazzaro, che significa "Dio ti aiuta"; stava alla porta del ricco ed era coperto di piaghe. Il ricco non lo guardava.

Molte volte, si pensa che questo ricco sia cattivo, però nella Parabola non si dice che abbia una ricchezza disonesta o abbia compiuto del male. Dal passo evangelico apprendiamo che aveva vestiti preziosi, ma anche Gesù indossava sopra la tunica preziosa il mantello.
Pur non avendo commesso del male, il ricco va all'inferno.
Dobbiamo capire che cosa ha combinato.

Dal punto di vista della religione, Epulone si è comportato correttamente e ha fatto bene a non guardare Lazzaro, perché era povero.

Per gli Ebrei, i poveri sono maledetti da Dio, mentre i ricchi sono benedetti da Dio.

Secondo alcuni, questo povero avrebbe potuto andare a lavorare.

Lazzaro è doppiamente maledetto, perché ha le piaghe.

Deuteronomio 28, 35: *"Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con una ulcera maligna, della quale non potrai guarire; ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo."*

Dal punto di vista della religione, il ricco ha fatto bene a star lontano da Lazzaro, rispettando la legge. Eppure va a finire all'inferno.

Il ricco è una persona, che va in Sinagoga, perché, quando vede Abramo, lo chiama: "Padre Abramo". Si riconosce figlio di Abramo, figlio del popolo santo di Dio. È religioso, rispetta la legge. Che cosa ha fatto di male?

Dobbiamo considerare l'operato del ricco, prima della venuta di Gesù. Dal punto di vista della religione era nel giusto.

Il peccato è di non accogliere i poveri, che sono accanto a noi. Dobbiamo accogliere coloro che sono accanto a noi con le loro patologie, piaghe interiori, povertà...

A volte, siamo egoisti dal punto di vista dello spirito, perché ci fissiamo con quelli che portiamo nel cuore, la famiglia, e non guardiamo gli altri che sono vicini a noi.

Ricordiamoci il valore dell'ospitalità.

Lazzaro e il ricco muoiono.

Il testo ci informa che il ricco è andato a finire agli inferi, un luogo, dove non c'è Dio.

Il povero è stato portato dagli Angeli accanto ad Abramo.

Gesù usa immagini, per farci capire alcune realtà; il ricco vede da lontano Abramo e lo chiama: *“Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua...”*

Questo non è possibile.

Allora il ricco replica: *“Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento.”*

Abramo risponde: *“Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro.”*

I fratelli devono ascoltare i Profeti.

Da qui si evince che il ricco era molto egoista: non ha chiesto ad Abramo di mandare Lazzaro nella sua città, dai suoi amici, dai suoi dipendenti..., ma solo alla sua famiglia.

Il ricco non ha amore per gli altri, altrimenti la sua richiesta sarebbe stata allargata al di là della sua famiglia. Questo egoismo può portare all'inferno.

Se preghiamo solo per i nostri cari, andremo a finire all'inferno.

È importante andare oltre la religione, oltre il precetto: il ricco della Parabola si è attenuto solo alla legge.

Dobbiamo studiare, meditare, pregare, per conoscere quello che il Signore vuole da noi.

È necessario intraprendere un cammino, quello dei discepoli di Emmaus.

Noi corriamo il rischio di vedere il Gesù della religione, che non ci soddisfa.

I discepoli di Emmaus fanno il cammino insieme a Gesù, che subito non riconoscono, e parlano delle loro delusioni, non per ammorbare l'altro, ma per condividere.

Anche noi dobbiamo trovare persone, che ci ascoltano, testimoni, che nel loro accompagnarci ci fanno incontrare Gesù.

Questo cammino per me è quello della Fraternità, della Comunità.

Il Signore è in mezzo a noi, come Salvatore potente: sono importanti la preghiera, la Parola, il cammino insieme alle persone, che il Signore ci dà.

“Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.” **Luca 24, 30-31.**

Isaia 58, 10: *“Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.”*

Quando noi ci spezziamo e diventiamo Eucaristia, facendoci mangiare, riconosciamo il Signore, presente nella nostra vita.

Questo è il cammino, che ci porta alla salvezza, alla realizzazione della nostra vita.

Impariamo a non porre mai domande, perché, se una persona non vuole dire una cosa, la obblighiamo a dire una bugia.

Ringraziamo il Signore per quello che abbiamo capito da questa Parabola e accogliamo le persone, che ci ha messo accanto. AMEN!